



15 Luglio 2015

Il grande Baryshnikov dà corpo ai deliri di Nijinsky

BALLETTO FRA LE PERLE DEL FESTIVAL DEI DUE MONDI "LETTER TO A MAN" ALLESTITO DA ROBERT WILSON

Elisa Vaccarino

SPOLETO

IL FESTIVAL dei Due Mondi celebra i suoi Divi celebrando se stesso e la sua storia, accoglie e riacoglie i nomi grandi che il suo pubblico fedele ama da sempre: Pasolini e Visconti - in mostra ci sono materiali e contorni del film proustiano che non realizzò - aleggiano su Luis Bacalov, Adriana Asti, Juliette Gréco, Jeffrey Tate, Ninetto Davoli, Nureyev (nel programma del Ballet de Toulouse) accanto ai nuovi nomi destinati a lunga gloria, Paolo Sorrentino, premiato 2015 della Fondazione Carla Fendi, e Eleonora Abbagnato, stella italo-parigina alla testa del Ballo all'Opera di Roma. Tra i personaggi di sempre richiamati a Spoleto dal direttore Giorgio Ferrara ricco al Caio Melisso completamente restaurato dalla Meccenate Fendi, Robert Wilson e Mikhail Baryshnikov, coalizzati per immaginare un racconto visivo che parte dai diari deliranti di Vaslav Nijinsky, Divo impazzito dei Ballets Russes, "Letter to a Man", in programma al CRT di Milano ancora dall'11 al 20 settembre. In scena c'è solo l'attore, mimo, ballerino Baryshnikov, che declama in inglese e in russo frasi scelte dei diari di Vaslav, ma una presenza invisibile si manifesta accanto a lui, quella di Lucinda Childs, complice prediletta di Wilson, come voce recitante e collaboratrice ai movimenti. E si scopre anche che gli abiti di Misha sono di Giorgio Armani: glorie su glorie alleate intorno a un mito irresistibile come quello dell'artista pazzo per troppo genio.

Wilson ha ricamato su alcuni grandi temi nijinskiani, Dio, Cristo, Diaghilev l'Impresario astuto e temuto, seduttore di ragazzi, e poi le cocotte, la perdita di sé nel bosco innevato - incubo o realtà - l'amore ottuso della moglie, la guerra («so che cos'è perché la faccio a mia suocera» è quasi il motto, più e più volte ripetuto, di apertura dello spettacolo) e i soldati morti, e la natura da salvare.

VISIVAMENTE tutto inizia dal mezzo busto gessoso di Vaslav in camicia di forza con luci sparate su di lui dal buio e subito controluci ritmiche, da cui ombre nere e ombre bianche a ingigantire il volto e la silhouette del protagonista. Sotto l'orribile divisa dei matti però Nijinsky indossa il frac, con cui abbozza deliziose danzette da cabaret su canzoncine cariche di swing, per bloccarsi poi in stop perfetti con la bocca spalancata degli attori del cinema muto, rossa nel trucco-maschera. Un make up coprente sapientissimo, che lascia rico-

noscere i tratti inconfondibili di Baryshnikov, capace di fare anche solo del movimento di una mano, illuminata di rosso scarlatto, un capolavoro.

GRANDI GLORIE IN SCENA**Uno spettacolo su un mito irresistibile
Eleganza grazie ai costumi di Armani**